

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le “Domande e Risposte” cambiano volto e diventano “riflessione”, su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

Solennità di tutti i Santi

1 novembre 2009

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 1-12)

[1]Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

[2]Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

*[3]«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*[4]Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.*

*[5]Beati i miti,
perché erediteranno la terra.*

*[6]Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

*[7]Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

*[8]Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

*[9]Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*[10]Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

[11]Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. [12]Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

“Beati”

È beato (in greco: makàrios) colui che è immune da dolori fisici o morali. Nell' Antico Testamento, i macarismi diventano un genere letterario per esaltare la felicità di chi si suppone felice, Gesù assicura una sorte identica a chi compie il suo progetto di vita; progetto che orienta la creatura umana alla trascendenza, al Regno di Dio, alla Beatitudine Eterna. È così affermato dalla tradizione evangelica (Mt 5,3-12; Lc 6,20-33).

“i poveri...quelli che sono nel pianto...”

Può Gesù chiamare felici i poveri, gli affamati, i perseguitati? Una lettura superficiale del vangelo farebbe pensare ad una cosa impossibile. Eppure, guardando le beatitudini con occhio di semita, esse ci invitano a considerare la felicità non come una meta lontana che si brama di raggiungere, ma piuttosto come il piacere che si prova ogni volta che si lotta per raggiungere quello che si desidera. Così, dunque, la felicità, vista in un'ottica semita, si sta costruendo ad ogni momento. In questo caso, Gesù dichiara felici i poveri e, contemporaneamente, li invita a lottare per cessare di esserlo. E tanto più accorderanno la loro lotta al progetto di Gesù e tanto maggiore sarà la loro felicità.

“Beati i perseguitati per la giustizia perché...”

Le beatitudini, viste così, diventano uno stimolo affinché il credente, ogni volta che incontra una situazione difficile, lotti coraggiosamente per superarla. Non è solo, ma è sempre guidato dalla

luce del Vangelo. Facendo così, ogni essere umano raccoglie felicità nella proporzione in cui la sua vita si regge sul parametro indicato da Gesù. Egli consegnò tutto il suo programma etico nel famoso Discorso della Montagna (Mt 5-7). Perciò chi si adegua al programma di Gesù e compie quanto esige il Discorso, può essere certo che diventerà ogni giorno sempre più felice. E, logicamente, la sua felicità si vedrà colmata quando varcherà la soglia dell'al di là. Non per nulla l'annuncio di Gesù conserva sempre una dimensione escatologica (riguardante gli ultimi tempi e il futuro eterno).

“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo...”

Una simile impostazione, confermata indubbiamente da un'analisi critica dei vangeli, allontana dal Cristianesimo ogni aspetto conformista e negligente per esortare, invece, ad una lotta intrepida per attuare il messaggio di Gesù, anche quando per questo messaggio, occorra affrontare quelli che fondano la loro vita sull'egoismo e non sull'amore. Durante gli esercizi spirituali, in preparazione all'Ordinazione sacerdotale, l'Arcivescovo Gerardo Pierro, ci mise in guardia, dallo scoraggiamento, dicendoci che anche il prete più buono, più mite, più diplomatico, troverà dei nemici, nel proprio territorio di competenza, perché non è facile accontentare tutti. Posso confermare che il Signore Gesù, mi ha dato veramente tanto, per il mio “Sì” alla sua chiamata, mi ha donato una grande ricchezza interiore e ricchezza esteriore in Padri, madri e figli spirituali, ma non mancano anche persecuzioni.

“...Per causa mia”

L'apostolato è invio, missione, delega o ambasciata. L'apostolo è un missionario scelto da Dio per la salvezza degli uomini. In quanto inviato, ciò comporta due relazioni: con colui che lo manda e con colui per il quale esercita il suo invio. È inviato da qualcuno e per qualcuno; è un mediatore attivo. Nella missione cristiana, Dio è l'unico capace di inviare, poiché è il Creatore nell'ordine naturale e il datore della Grazia in quello soprannaturale. *“Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo”* (Gv 3,27). L'apostolo, il discepolo cristiano è colui che agisce nel nome di Cristo e a causa di questo nome e dell'insegnamento della Seconda Persona della SS. Trinità è anche perseguitato. L'insegnamento di Gesù Cristo dà fastidio a tutti gli uomini che sono indotti da Satana, a preferire una vita mondana, dove predomina la ricerca ossessiva del benessere (a tutti i costi), delle passioni sregolate ed egoiste, dei beni materiali valorizzati più della vita umana, ecc. Se tale insegnamento dà fastidio, la conseguenza è che coloro che, da discepoli, diffondono il messaggio evangelico, sono colpevolizzati, derisi, offesi, inascoltati, ecc. Chi sta, però, dalla parte di Cristo e della Verità evangelica, alla fine trionfa sempre, perché non si può sconfiggere Dio.

1

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: Dupont J., Le Beatitudini, 2 voll., Ed. Paoline, 1972-1977. Maggioni B. Pikazon J., Leggere Matteo, Torino, 1977.